

7 | Odisseo dalla maga Circe

(Omero, *Odissea*, libro X, vv. 210-243)



Audiolettura

Il filo della storia

Dopo aver accecato Polifemo, Odisseo deve inventare un altro stratagemma per uscire dalla grotta con i suoi compagni senza essere notato dal Ciclope. Odisseo ricorda che ogni mattina il mostro apre il masso che chiude la grotta per far uscire le sue pecore, toccandole una a una sul dorso. Lega i compagni ai montoni più grassi, sotto la pancia, e per ultimo si lega lui: così riescono a sfuggire. Questo, però, causa l'ira di Poseidone, padre del Ciclope, che scatena una tempesta. Dopo qualche giorno, i naufraghi giungono in un isolotto roccioso, dimora di Eolo, dio dei venti, e lì si fermano per un mese. Alla loro partenza il dio regala loro un otre contente tutti i venti più tempestosi, da tenere ben chiusi. Gli uomini di Odisseo però non resistono alla tentazione di aprire l'otre e fuoriescono i venti che rimandano indietro le navi.

Con l'unica nave rimasta Odisseo approda all'isola di Eea, dove si trova la maga Circe. L'isola è verde, circondata dal mare e si scorge una dimora, quella della maga. Alcuni compagni, capeggiati da Euriloco, vanno a perlustrare l'isola.

- 210 Nella vallata trovarono le case di Circe costruite
con pietre squadrate, in un luogo protetto:
c'erano intorno lupi montani e leoni
che ella aveva stregato, dandogli filtri maligni.
Essi non assalirono gli uomini, ma
- 215 agitando le lunghe code si alzarono.
Come quando i cani scodinzolano al padrone che torna
da un pranzo, perché porta ogni volta dei buoni bocconi;
così i lupi dalle forti unghie e i leoni scodinzolavano:
essi temettero, quando videro le orribili fiere¹.
- 220 Si fermarono davanti alle porte della dea dai bei riccioli,
sentivano Circe che dentro con voce bella cantava,
intenta a un ordito² grande, immortale, come le dee
sanno farli, sottili e pieni di grazia e di luce.
E cominciò fra essi a parlare Polite, capo dei forti,
- 225 che mi era tra i compagni il più caro e fidato:
«O cari, qui dentro, intenta a un grande ordito,
canta in modo perfetto – ne risuona tutta la casa –

1. **fiere**: bestie.

2. **intenta a un ordito**: tessendo una tela.

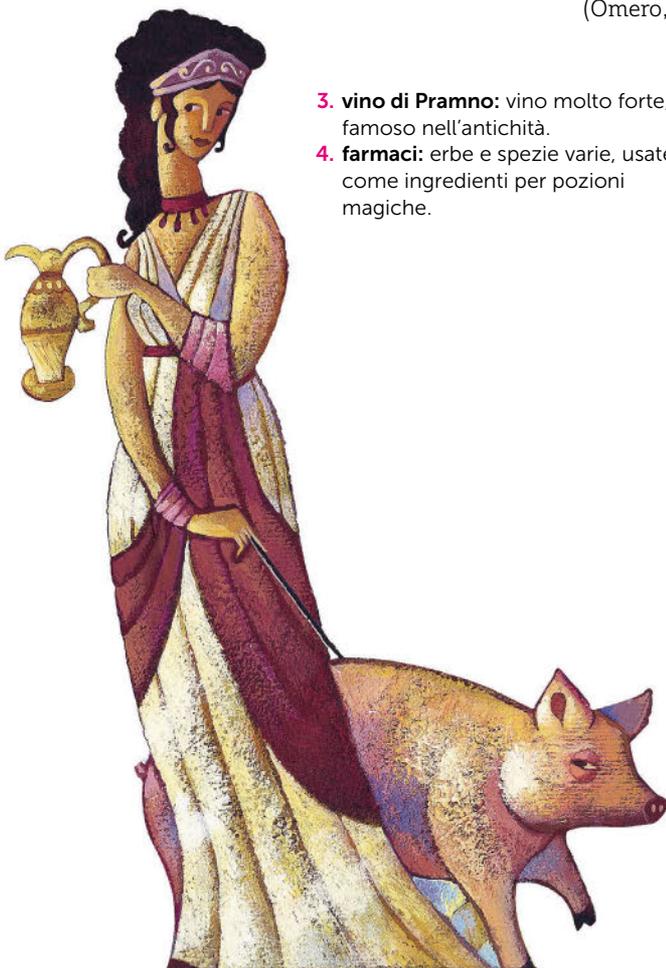
una dea o una donna: su presto, gridiamo». Disse così, ed essi con grida chiamarono.

230 Lei subito uscita aprì le porte lucenti e li invitò: la seguirono tutti senza sospetto. Indietro restò Euriloco: pensò che fosse una trappola. Li guidò e fece sedere sulle sedie e sui troni: formaggio, farina d'orzo e pallido miele mischiò

235 ad essi col vino di Pramno³; funesti farmaci⁴ mischiò nel cibo, perché obliassero⁵ del tutto la patria. Dopoché glielo diede e lo bevvero, li toccò subito con una bacchetta e li rinserrò nei porcili. Dei porci essi avevano il corpo: voci e setole⁶

240 e aspetto. Ma come in passato la mente era salda. Così essi furono chiusi, piangenti, e Circe gli gettò da mangiare le ghiande di leccio, di quercia e corniolo, che mangiano sempre i maiali stesi sulla terra.

(Omero, *Odissea*, trad. it. di G.A. Privitera, cit.)



3. **vino di Pramno**: vino molto forte, famoso nell'antichità.
 4. **farmaci**: erbe e spezie varie, usate come ingredienti per pozioni magiche.

5. **obliassero**: dimenticassero.
 6. **setole**: pelo corto e duro, caratteristico di maiali, cinghiali, cavalli.